ΠΛΗΡΩΜΕΝΟ ΤΕΛΟΣ Ταχ. Γραφείο ΑΘΗΝΑΣ 56 Αριθ. Αδείας 16
ΕΛΤΑ Hellenic Post
Κωδικός 6988

FIAT GROUP AUTOMOBILES | FINANCIAL SERVICES
TEL. 210 9988711 FAX 210 9940509 E-MAIL: fiat.credit@fiat.com

EVREKA.gr

FIAT GROUP AUTOMOBILES | FINANCIAL SERVICES
TEL. 210 9988741 FAX 210 9915340 E-MAIL: fiat.renting@fiat.com

www.eureka.gr e-mail: info@eureka.gr

SINERGIE E SISTEMA ITALIA

Fino a poco tempo fa, se avessi raccontato ai miei amici italiani che a Salonicco ho visto gondole e gondolieri veneziani navigare costeggiando il lungomare della città, mi avrebbero riso in faccia; se invece avessi raccontato di aver preso il caffè in Piazza Aristotelus con il "Doge" di Venezia, allora si che mi avrebbero preso per completamente pazzo. E invece…potere della Fiera Internazionale di Salonicco, che è riuscita a fare l'appello per il "sistema Italia" il quale, quando finalmente decide unire le proprie forze per lavorare in sinergia, dimostra di poter fare cose serie ed importanti.

Tutto è cominciato nel 2007, quando l'Ambasciata, Helexpo e la nostra Camera di Commercio hanno concretizzato una idea che già covava da qualche anno: offrire all'Italia lo status di Paese Ospite d'Onore nell'edizione del 2008 della Fiera Internazionale. Una scelta che avrebbe portato all'organizzazione, oltre alla tradizionale partecipazione all'evento con un padiglione Italia come avviene ogni anno, anche di una serie di manifestazioni di carattere sociale, culturale, sportivo che avrebbe diffuso un aroma e un colore tutto italiano alla città di Salonicco.

Parliamoci chiaro: è stata dura: mesi e mesi di contatti da parte dell'Ambasciata e della Camera con società, enti, organismi, il Comune di Salonicco, che più volte hanno tolto il sonno (e pure le vacanze estive) a qualcuno. Non ci si è scoraggiati davanti alle risposte negative di alcuni, ai silenzi di altri, come non si è mai festeggiato davanti alla disponibilità di molti.

E così, grazie alla tenacia e al lavoro del nostro Ambasciatore e del personale dell'Ambasciata, del nostro Presidente e Console Onorario, di tutto il personale della nostra Camera, dell'Ente Fieristico, del Comune di Salonicco e, in alcuni casi, anche degli Istituti di Cultura, si è riusciti ad allestire un programma di eventi che di certo non è passato inosservato: mostre di tecnologie e pittura, concerti di musica tradizionale, eventi cinematografici e sportivi, sfilate di moda e, come già accennato, parate di gondole e gondolieri erano solo una parte di quello programmato.

Ora che è finito tutto, resta la soddisfazione di una buona messa in opera; certamente ci sono cose che si possono migliorare ma almeno l'esperienza ci ha dimostrato che "sistema Italia" può non essere soltanto una etichetta, o una scatola vuota, ma uno stimolo per il futuro.

Marco Della Puppa
CCIE di Salonicco

In Italia

La classifica delle paure. Roma è la città più impaurita del mondo. È questo il verdetto del Censis e della Fondazione Roma che, in un'indagine svolta su dieci metropoli (New York, Bombay, Londra, Parigi, Il Cairo, San Paolo, Mosca, Pechino e Tokyo), hanno evidenziato come la città eterna sia la "capitale del disagio", quella che ha più paura e che manifesta, per il 58% dei cittadini, «il più alto tasso di inquietudine esistenziale». Alla domanda su quale sia il sentimento che meglio descrive il suo rapporto con la vita, il 46% dei romani ha risposto con "incertezza" mentre il 12% con "paura". La somma di questi stati d'animo (58,2%) rimanda a un'immagine della città più infelice tra quelle prese in esame a fronte di una media internazionale del 36%. Alla violenza si affiancano la paura di non essere più autosufficienti; le paure materiali come perdere il lavoro o non trovarlo e quelle più generali come quella di disastri ambientali. Il senso di incertezza si avverte soprattutto soprattutto tra i giovani (18-29 anni) con il 51,2%, mentre i più anziani (34,4%) si dichiarano più ottimista e fiduciosa. Diverse le percentuali tra centro e periferia con quest'ultima che tocca quota 14,2% rispetto al 5% del centro. Infine sono le donne ad essere più spaventate degli uomini (16,2% contro il il 7,7%).A Roma e in Italia sono particolarmente sentite le paure in rapporto con la violenza e la sicurezza personale - ha spiegato il direttore del Censis Giuseppe Roma che, insieme alla Fondazione Roma, ha presentato la ricerca al World Social Summit.

Grasso non è bello. L'obesità e il sovrappeso tra i bambini delle scuole elementari e medie ha raggiunto livelli davvero preoccupanti: l'ultima indagine chiamata "Passi" - condotta dall'Istituto superiore di sanità (Iss) su 45.000 bambini delle scuole elementari e medie -, presentata al Festival della salute a Viareggio, dice che il 35% è in sovrappeso e il 12,3% è chiaramente obeso. I dati elaborati dal centro di epidemiologia dell'Istituto superiore di sanità sono stati illustrati dal professor Donato Greco. «Dall'indagine, la più vasta mai realizzata nel nostro paese, emergono differenze regionali profonde: in Campania i bambini obesi arrivano addirittura al 24% degli intervistati, in Toscana al 10%. Le conseguenze sulla salute di questi giovani sono numerose - ha detto Greco - si tratta di una vera e propria emergenza nazionale che va affrontata con piani di prevenzione insieme alle Regioni». Il 60% dei bambini fa poca o nulla attività fisica e 6 su 10 stanno almeno due ore al giorno davanti alla televisione. Sono alcuni dati dell'indagine "Passi". Inoltre un bambino su 10 non é abituato a fare colazione al mattino sbilanciando l'assunzione di cibo in un pasto forte della giornata.

Morti in famiglia. «La morte dei due bambini pisani, uccisi ieri a martellate dal padre, rappresenta la sintesi di un vero e proprio dramma nazionale che non può più essere sottovalutato dalle forze politiche e dalla magistratura». È l'allarme lanciato dal presidente nazionale dell'Associazione Matrimonialisti Italiani avvocato Gian Ettore Gassani. Gassani ha annunciato che l'Ami invierà ai ministeri di Grazia e Giustizia e Interni «una relazione dettagliata chiedendo un'audizione». «È indubbio che la recrudescenza di vere e proprie stragi in famiglia rappresenti la prima piaga nazionale: quella che annualmente produce più vittime della malavita e del terrorismo messi insieme». «La scia di sangue dei morti in famiglia continua - aggiunge Gassani -. In nessuna altra parte del mondo si registrano i dati statistici italiani relativi alle vittime da strage familiare. Spesso dietro queste immani tragedie, che di fatto annientano interi gruppi familiari (e che spesso si concludono con la morte dello stesso omicida-suicida) si registra la solitudine di coppie di coniugati o conviventi in grave conflitto tra loro. La gran parte di questi fatti di sangue deriva da separazioni e divorzi gestiti non sempre al meglio e le cui vicende spesso vengono sottovalutate dagli addetti ai lavori».

In Grecia

28 Ottobre 1940. «Chi scrive queste righe aveva all'epoca da poco cominciato a frequentare la prima classe delle elementari. I ricordi però di quel giorno e di quelli che sono seguiti lungo parecchi anni sono rimasti impressi nella memoria in modo direi indelebile... Ricordo che la sera del 28 ottobre mio padre, funzionario del Consolato d'Italia a Salonicco, e mia madre avevano a casa, ospiti a cena, alcuni di loro erano amici greci, tra i quali un generale dell'esercito...Col senno del poi sono tentato di pensare che, anche allora, il detto "una faccia una razza" abbia trovato larga applicazione da parte ellenica».

Crescenzio Sangiglio a pagina 4

Economia in crescita. Grazie ad una domanda interna che continua a essere sostenuta, l'economia greca è cresciuta negli ultimi anni a ritmi sostenuti con incrementi del Prodotto interno lordo ben superiori alla media europea. Nel secondo trimestre del 2008, in linea con il trend positivo, il prodotto interno lordo - riferisce l'Ice di Atene è cresciuto in termini reali del 3,5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il risultato, secondo l'Ufficio centrale di statistica ellenico, è stato possibile grazie alla sostenuta domanda interna che, nel periodo di riferimento, è salita dell'1,8%. Gli investimenti, nel secondo trimestre 2008, sono diminuiti del 2,7% rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente e ciò ha determinato una riduzione del tasso di crescita della domanda interna di circa un punto percentuale. Le esportazioni elleniche verso il resto del mondo, al contrario, sono cresciute del 4,6% nel secondo trimestre dell'anno, contribuendo alla crescita della domanda interna nella misura dello 0,7%, mentre le importazioni sono diminuite del 3.9%. La spesa relativa ai consumi privati, infine, è cresciuta del 2,5% nel periodo aprile-giugno 2008, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente ed ha contribuito per l'1,6% alla crescita della domanda interna.

Ora di religione: pace fatta tra Chiesa e governo. Il Sinodo si è detto soddisfatto della decisione del governo di limitare solo agli studenti non ortodossi la possibilità di saltare l'ora di religione. Il sinodo, riunitosi ad Atene, aveva ribadito la condanna nei confronti di una apparente iniziativa governativa che avrebbe concesso libertà a tutti gli studenti di non assistere alle lezioni di religione. Secondo i vescovi si sarebbe trattato di una violazione della Costituzione nonché di precedenti direttive secondo cui i ragazzi ortodossi possono evitare la lezione di religione solo con una spiegazione scritta dei genitori. Successivamente tuttavia il ministero dell'educazione ha precisato che la direttiva si riferisce solo '"agli studenti non di religione ortodossa" i quali peraltro dovranno frequentare corsi compensativi in altre materie. Un portavoce del Sinodo ha affermato che la Chiesa è soddisfatta della decisione del governo e considera chiusa la questione. Fonti del ministero dell'istruzione hanno precisato che non era mai esistita l'intenzione di consentire agli studenti ortodossi di saltare l'ora di religione e che tale interpretazione era stata la conseguenza di una non chiara presentazione della questione.

Napolitano in visita ad Atene

Radici comuni

Il Presidente Giorgio Napolitano ha concluso con un bilancio eccellente la sua visita di Stato in Grecia. Nei colloqui con il premier Karamanlis e con il presidente ellenico Papulias ha constatato che c'è piena sintonia politica con le posizioni italiane sull'approccio ai temi europei e sui più importanti dossier internazionali, dalla crisi dei mutui alla crisi russo-georgiana. In questi anni, ha detto, «siamo riusciti a cancellare l'impronta odiosa dell'aggressione fascista del 1940. Non c'è l'ombra di nessuna ferita nei nostri rapporti». Le ferite sono state superate passo passo, senza che ce ne rendessimo conto. Molti greci, e anche alcune personalità democratiche che ho incontrato, ha detto il capo dello Stato, pensano all'Italia come al Paese che li aiutò durante la dittatura dei colonnelli: fra loro il presidente della Repubblica Papulias, che si rifugio in Germania ma venne in Italia a rifondare i sindacati liberi greci. Come in altri Paesi (ad esempio, in Cile) questo è un patrimonio di relazioni di cui non ci rendiamo abbastanza conto. Napolitano non si stanca di segnalarlo, ogni volta che avverte queste «ondate particolarmente calorose di simpatia per l'Italia».

Grecia e Italia, spiega Napolitano, adesso hanno trovato un nuovo terreno di impegno comune che richiama il loro ruolo di Paesi «culla della civiltà» e della democrazia moderne e di titolari della parte più importante del patrimonio culturale storico; ruolo che comporta particolari «responsabilità» in termini di custodia e valorizzazione dei beni conservati, a cominciare dai reperti archeologici. I due Paesi hanno deciso di condurre insieme la difficile battaglia per favorire il ritorno dei capolavori d'arte storicamente più significativi nei luoghi dove furono creati, perché fuori dal contesto originario risulta in qualche modo «mutilato» l'insegnamento che trasmettono ai posteri. Una battaglia che riguarda alcuni fra i più importanti capolavori conservati nei musei. L'Italia ha fatto scuola con l'attività di governo che ha permesso la restituzione di decine di opere preziosissime finite in modo illecito soprattutto nei musei americani e in collezioni private.

I risultati sono stati esposti con una grande mostra al Quirinale intitolata "Nostoi" che ora è stata trasferita ad Atene e inaugurata ad Atene da Napolitano, che contestualmente ha riportato "in prestito" un frammento del fregio del Partenone scolpito da Fidia, custodito al Museo Salinas di Palermo. «La mostra che inauguriamo oggi insieme al Presidente Papoulias nel nuovo, splendido museo dell'Acropoli, intende rappresentare un duplice riconoscimento: della civiltà greca, della quale numerose opere qui esposte sono espressione, e dello sforzo coerente che entrambi i nostri Paesi si sono impegnati a condurre per affermare il principio della protezione e valorizzazione del proprio patrimonio culturale e storico». La Regione Sicilia ha generosamente accettato di associarsi a questo grande evento, inviando in prestito al museo che sorge ai piedi della "Collina Sacra", il frammento del fregio del Partenone di Fidia conservato nel museo Salinas di Palermo. È l'omaggio che l'Isola ha voluto tributare alla Grecia per sottolineare i legami millenari con il Paese che ha inventato la democrazia.

Un gesto a cui tutta la Grecia ha dato enorme risonanza, più ancora di quanto Napolitano immaginasse. Perché, ha spiegato, è considerato «un incoraggiamento alla loro grande impresa di ottenere la restituzione, che appare più difficile, di altri ben più importanti capolavori dell'antichità greca classica che si trovano all'estero».

Cioè, fuori dal gioco di parole, dei celebri "marmi Elgin", grande vanto del British Museum di Londra, che li acquistò all'inizio dell'Ottocento da Lord Elgin, che aveva acquistato quel materiale (la parte principale del frontone del Tempio di Atena) dopo che i turchi ne avevano fatto bottino di guerra. L'Italia è al fianco della Grecia in questa «missione impossibile». Lo è con amicizia e anche con una formula che potrebbe accompagnare il gesto del frammento di Palermo: l'invenzione di una forma di prestito durevole, che però è ancora tutta da definire.

sekeri, 2

Dal 22 al 25 settembre il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano è stato in visita ufficiale in Grecia. Accompagnato da una delegazione che comprendeva il Sottosegretario agli Affari Esteri, Sen. Mantica, durante il suo soggiorno ha incontrato il Presidente Papulias, il Primo Ministro Karamanlis ed il Presidente del Parlamento Siufas. Insieme al Presidente Papulias ha inaugurato al Museo Gulandris una mostra su Tiziano ed al Nuovo Museo dell9Acropoli la mostra "Nostoi". (A pagg. 2 e 3).

L'On. Pierferdinando Casini, in qualità di Presidente dell'Unione Interparlamentare, è intervenuto il 15 settembre alla Sessione plenaria straordinaria organizzata dal Parlamento ellenico per celebrare la prima Giornata universale della Democrazia.

Lo scorso 8 settembre è stato inaugurato a Corfù alla presenza del Generale Comandante della Divisione Acqui, Vincenzo Lops e dell'Addetto per la Difesa dell'Ambasciata, Col. Roberto Cattaneo, un monumento alla memoria dei militari italiani della Divisione Acqui caduti in Grecia dopo l'8 settembre 1943.

Il 28 settembre, in occasione del novantesimo anniversario della battaglia di Policastro, l'Addetto per la Difesa, Col. Cattaneo, ha partecipato nella città macedone a nome dell'Ambasciata alle cerimonie in commemorazione degli oltre 80.000 soldati caduti su quel fronte.

Il Comandante generale del Corpo delle Capitanerie di porto, Amm. Raimondo Pollastrini, ha partecipato dal 19 al 21 settembre in rappresentanza dell'Italia alle celebrazioni greche per la "Giornata mondiale marittima" istituita nell'ambito dell'Organizzazione Marittima Mondiale.

I primi di ottobre il Sindaco di Venezia Massimo Cacciari sarà in visita ad Atene. Nel corso del suo soggiorno è prevista una sua Conferenza presso il Politecnico ed una presso l'Istituto italiano di Cultura di Atene dal titolo "Viaggio con Te Venezia Atene".

Tra gli atti vandalici verificatisi ad Atene e Salonicco in cui sono state danneggiate agenzie di banche ed assicurazioni ed alcune auto, si registra anche l'incendio appiccato all'auto del Direttore dell'Ufficio locale dell'ICE Antonello Canale.

Eurostat: Atene in corsia di sorpasso

Sono passati nove mesi dalla lettera di Capodanno dell'allora Presidente del consiglio Prodi, riguardo al sorpasso economico spagnolo. Nei mesi successivi è successo di tutto: la crisi di governo, le elezioni politiche e l'approvazione di norme lampo per tener fede alle "azioni concrete" promesse in campagna elettorale. Si tratta di iniziative legislative estemporanee che hanno raccolto il consenso di molti connazionali, ma non sono in grado di cambiare la sostanza della crisi economica.

Dopo tanta sofferta gestazione il paese continua infatti ad andar male, l'Italia è ferma e nessuno riesce a partorire strategie di lungo termine. E a dispetto dei pronostici, era dal 2003 che non si raggiungeva una velocità di crescita così bassa, ferma a 0,1% stando alle previsioni della Commissione Europea, dopo un modesto 1,5% nel 2007. Intanto la Spagna, nonostante l'esplosione di una bolla edilizia senza precedenti, non solo non recede in termini di Pil pro capite a parità di potere d'acquisto, ma guadagna terreno e fatta 100 la media dei paesi Euro27, si porta a 106,9 mentre l'Italia resta al palo a 101,4 e la Grecia a 97,8 si avvicina pericolosamente. Le previsioni per il 2008 parlano di 104,4 per la Spagna e 98,5 per l'Italia, con la Grecia già in corsia di sorpasso a 97,7.

Eppure i media italiani hanno mostrato poco interesse per il miracolo ellenico degli ultimi anni. Ormai questo Paese rappresenta una minipotenza economica che estende il suo bacino d'influenza su Balcani e Mediterraneo sud-orientale, con ritmi di sviluppo elevatissimi che si protraggono nel tempo: 4,2% medio annuo dal 2000 al 2007, più del 3,5% della Spagna di Zapatero e secondo solo al tasso di crescita irlandese, nell'area Euro. L'Italia non è andata oltre un preoccupante 1,4%. (continua a pagina 4)

Giacomo Carelli

Fuochi nel buio

Decine di eroi attorno al Fuoco
della Nuova Esistenza.
Pensieri ardenti che formano una Spirale
di Vita vera.
Evocare ciò che è sublime, ecco la Legge.
In quale fiamma sacrificherai le tristezze della
personalità avvizzita?
A quando il coraggio di lasciare il falso tutto?
Sei pronto a creare nuove forme?
Il Fuoco arde inesorabile, e nelle vene
il sangue
scorre come ambrosia di Gioia.
Un calore antico pervade le nuove coscienze,
e la Guida è l'individuo, e l'individuo la
Guida. Infine.
Leggero come il Fuoco sacro sali su quella
Spirale,
che scende, che sale... che sale.

Il web-paradosso dei siti per trovare amici

Il virtuale diventa reale

. Alla fine ci sono caduta. Sarà per questo che la chiamano "rete". Poche righe di biografia, anno di nascita, di laurea, una fotografia e sono entrata nella comunità di *Facebook*, social network "trendy", come si dice sempre in questi casi, in cui si possono trovare amici "vicini e lontani". Appena registrata, il sistema mi ha aiutata a cercare contatti, facendomi alcune domande: «Dove sei andata a scuola?», «Dove ti sei laureata?», "«Dove lavori?». In pratica, dove sei stata durante la tua vita. Perché devi essere da qualche parte per conoscere gente. Mentre, per ritrovarla, web-paradosso, devi essere in un nonluogo. In pochi minuti, la mia vita si è materializzata sullo schermo nelle sue tappe, pardon facce, salienti, in un'inquietante mescolanza di ricordi, che metteva sullo stesso piano infanzia e maturità. Con una ancora più inquietante carrellata di volti, forse sì vagamente familiari ma estranei. Non fosse per il nome. O per amici in comune. Perché quando trovi la persona che ti interessa, vedi anche i suoi amici. Per quantità e qualità. Chi usa questo programma ci mette la "faccia". Perché se è vero che può rendere invisibile il proprio profilo, lo è altrettanto che i contatti non si possono schermare.

È la prima regola di ogni *social network*, che sia per software o web-galateo. Così, chi si registra può entrare nella vita di una persona e valutarne il successo. C'è una bella differenza tra avere cinque amici registrati o trecento. Ai voglia a spiegare: «I miei amici sono impegnati, non amano internet, odiano i social network». Il risultato non cambia: hai pochi amici o hai quelli sbagliati. Comunque, sei un web-fallito. Dal virtuale al reale, il passo è breve. Anzi, non c'è. Il virtuale è reale. Gli amici sono quelli che sono on line, che mandano messaggi, trillano per richiamare l'attenzione, scambiano file e canzoni. Gli amici sono quelli che spediscono mail, come spam, in cui raccontano ciò che accade loro, matrimoni, nascite, perfino funerali, ad una platea non meglio identificata di indirizzi mail. La famosa cartella "amici" appunto, presente in ogni rubrica. Trendy, s'intende. Il gioco è chiaro.

È "social" chi conosce così tante persone da mettersi in mostra senza vergogna. Chi ne conosce poche, rimane fuori. Dal web, dal gruppo, dal non-luogo che è il luogo più ambito. A guardare come va avanti la propria vita o come sarebbe potuta andare, studiando il percorso di questo o quell'amico di infanzia, che lo ha dimenticato. Chi è fuori non dimentica. È lì a cercare, a spiare, a fare confronti. A chiedersi quale sia la vita migliore. Quella che sta vivendo o quella che avrebbe potuto vivere se a scuola fosse stato nel gruppo giusto, se avesse passato meno tempo a studiare e più a stringere relazioni, se avesse avuto altre storie sentimentali, se fosse stato in altri giri. O se a girare fosse stata la fortuna. La ricerca diventa frenetica: ci deve essere da qualche parte, la prova che la sua vita sia migliore di quella di altri. Basta cercare. In rete, si sa, c'è tutto. Ci sono tutti. Soprattutto, i voyeur. D'altronde, chi resiste al fascino di vedere senza essere visto? È il dono dell'invisibilità, uno dei più invidiati poteri dei super eroi. Perfino dai bambini. Allora, si comincia a guardare. I compagni delle elementari: quanto sono invecchiati! E i bellissimi del liceo? "Vecchi" pure loro: chi con la pancia, chi senza capelli, chi ingrassato, imbiancato, incartapecorito. O chi più semplicemente è diventato "triste". Non nella contingenza, ma a livello esistenziale. Perché, a volte, una foto vale mille parole. Se poi sul web metti addirittura più album, a tirare le fila si fa presto. Se sembra che tutto vada bene, niente paura, si può sempre immaginare.

D'altronde è un mondo virtuale e la bellezza come la bruttezza è negli occhi di chi guarda. La rete conserva tutto ma non trattiene nulla. Offre i suoi tesori al primo sguardo: reti di amicizie si svelano con un click mostrando "mafie" professionali, raccomandazioni date e chieste, tresche in atto, tanti vorrei-ma-non-posso. Perfino, posso-ma-non-vorrei. A ben guardare, le liste di amici degli amici si rivelano platealmente incoerenti. Annose inimicizie si riconciliano con un semplice invito ad essere inserito nell'elenco di contatti, ovviamente contraccambiando. La coerenza è un lusso che non tutti si possono permettere se il traguardo è la notorietà che confermi all'utente di essere "giusto". Sei su un social network, quindi sei socievole. La gente ti chiede di essere tua amica, quindi vai alla grande. Qualcuno ti sta spiando, lo sai, perché sei online e tutti ti possono vedere. Anche per caso. Esisti perché sei digitabile. In rete, tutti sono amici. Tutti possono essere famosi. Che non vuol dire distinguersi, ma "esistere".

Insomma, sei importante perché qualcuno che non ti interessa si interessa a te. Qualcuno che hai dimenticato si ricorda di te. Qualcuno che non ha più un posto nella tua vita, si mette a spiare chi ce l'ha. O sei felice perché stai guardando la vita fare giustizia, il tempo chiedere il prezzo - salato - delle angherie che hai subito. E il tempo è inclemente con tutti, soprattutto con giovani, belli, sicuri di sé, che hanno tutta la vita davanti. Perché prima o poi riprende i suoi doni. Felice per il malessere di altri. Felice per l'interesse dei dimenticati. È il miracolo malato della rete: nessuno è solo. O, forse, lo siamo tutti. Anche allo specchio. Con l'acquisita di libertà di essere, a volte, meschini. Pardon, web-meschini.

Valeria Arnaldi

Una risposta dal basso contro la tendenza al diffuso fenomeno di lontananza tra rappresentati e i rappresentanti.

Governance e partecipazione

Tra le numerose riflessioni che le attuali vicende della nostra compagnia aerea nazionale mi hanno sollecitato ce n'è una che mi ha assorbito più di altre. Faccio memoria, per capirci, di due circostanze della vicenda Alitalia. Nei primi mesi di questo anno l'accordo per l'acquisto da parte di Air France della nostra (ex) compagnia di bandiera sembrava cosa quasi fatta se non che, quasi sul finale, le richieste da parte di alcuni sindacati confederati portarono alla rottura del possibile accordo e al ritiro definitivo da parte dei francesi. Mi ricordo allora la paradossale situazione di molti dipendenti Alitalia, piloti e steward in primis, disposti ad accettare condizioni meno favorevoli di quelle che gli stessi sindacati, loro rappresentanti, esigevano al tavolo della trattativa.

Una seconda situazione si è avuta nelle ultime settimane, durante la nuova fase di accordo, questa volta intrattenuta con la CAI (la cordata di imprenditori italiani): abbiamo assistito di nuovo ad un possibile fallimento della negoziato questa volta per ragioni opposte. I maggiori sindacati nazionali, pur in accordo con le proposte degli imprenditori, non rappresentavano però tutte le categorie di lavoratori interessati, pertanto non si sono sentiti legittimati a sottoscrivere, anche per questi ultimi, un patto per il destino della compagnia aerea e dei suoi dipendenti.

Nel primo caso siamo stati testimoni di una rappresentanza che, al tavolo negoziale, è risultata esser ben più rigida e pretenziosa degli stessi rappresentati; per certi versi sorda alle loro più globali necessità. Nel secondo si è realizzato uno scrupolo di rappresentanza che, questa volta, esigeva di ascoltare le istanze di tutte le categorie, anche quelle minoritarie, per garantire una decisione se non unanime almeno a larghissimo consenso.

Questi episodi mi riportano al problema riguardante l'effettiva capacità di rappresentanza che le istituzioni democratiche in genere incarnano nei confronti dei cittadini, o in questo specifico caso, dei lavoratori di una azienda. Riscontro, almeno in questo duplice esempio, la complessa fatica di supplire i propri rappresentanti dando voce effettiva alle esigenze del singolo e della collettività.

Ho scelto di partire dal caso Alitalia per non citare immediatamente, ma lo faccio ora, la politica, sebbene sono cosciente che anche nel primo caso di politica si tratti.

È generalmente risaputo oggigiorno che la comune disaffezioni politica da parte dei cittadini, testimoniata dalla crescente scarsa affluenza alle urne e da una ancor minore partecipazione alla vita pubblica degli stessi, è conseguenza di questa inadeguata rappresentatività che amministrazioni locali, i governi nazionali e regionali, la scuola e altre istituzioni democratiche esercitano nei confronti dei cittadini e dei territori che sovrintendono.

Alcuni sociologi addebitano la causa di questa crisi a due elementi tra loro complementari. Da un lato la complessità della gestione della "*res publica*" che richiede, da parte di politici e dirigenti, la capacità di trovare equilibri tra elementi non solo così differenti tra loro, ma anche tra loro interdipendenti, tanto da rendere impossibile la missione dell'equo bilanciamento dei diversi interessi di una comunità locale o nazionale. Se poi ad esso si aggiunge che i rappresentanti non hanno sempre una preparazione e una capacità gestionale nel ricercare tali equilibri, e per di più spesso antepongono proprie priorità a quelle della gente che dovrebbero rappresentare, allora la distanza che si crea con la base diviene abissale.

Dall'altro lato tale incompetenza, a sua volta, ha reso i cittadini stessi incapaci ad esprimere le proprie opinioni, a manifestarle nei modi più efficaci e a prendere conseguentemente delle decisioni che li riguardano non solo in quanto singoli, ma in quanto comunità locale, comunità nazionale. È indicativo infatti che ai nuovi fermenti della società civile cui assistiamo (quali l'associazionismo, il volontariato, i movimenti) non corrispondano parimenti una visibile crescita della democrazia e della partecipazione alla vita della polis, alla politica.

Esistono in Europa, e in alcuni casi anche in Italia, buone prassi che vanno in contro tendenza a questo fenomeno di lontananza tra rappresentati e i rappresentanti. Molte realtà locali, diverse esperienze all'interno della scuola, hanno infatti iniziato a sviluppare processi di *governance* nella gestione della cosa pubblica; la scuola in diversi paesi ha già sperimentato tale approccio da tempo e con una certa efficacia. *Governance* è l'attitudine ad amministrare la realtà locale, la scuola, un territorio attraverso meccanismi di mobilitazione di tutti i livelli di governo e della società civile tramite processi di attivazione della cittadinanza, di partecipazione e di coesione sociale. Ciò avviene in un flusso dal basso verso l'alto (non viceversa) dove i cittadini sono chiamati a coinvolgersi, a dare consulenza ai loro amministratori, non solo nella fase di presa di decisioni, ma anche e soprattutto nella gestione delle decisioni prese.

In altre parole, i rappresentanti lavorano fianco a fianco con i loro rappresentati attraverso azioni di coinvolgimento e partecipazione in tutte le fasi del governo della comunità.

Perché la *governance* possa concretizzarsi, e con efficacia, occorre che da un lato i decisori politici, i dirigenti sindacali, quelli scolastici e dall'altro i cittadini apprendano competenze adeguate. Per quanto riguarda i primi la *governance* richiede capacità di serio ascolto, di visione globale della collettività al di là di interessi di singoli o categorie, richiede perizia nell'attivazione della cittadinanza, nel coinvolgimento e nella partecipazione. Ai secondi, i cittadini, è richiesta una visione complessiva e non settoriale dei problemi, l'interesse per la comunità di appartenenza e non solo per "il proprio orticello", l'apprendimento dei "modi della partecipazione"; insomma richiede lo sviluppo di competenze civili, sociali, culturali e interculturali.

Le buone prassi ci dicono che tale approccio al governo della cosa pubblica è virtuoso non solo perché accresce l'attiva partecipazione di tutti, e quindi incrementa democrazia, ma anche perché responsabilizza entrambi, decisori e cittadini, nelle scelte di governo. La *governance* accresce motivazione nel realizzare le scelte fatte, le rende durature mentre smuove un numero consistente di risorse anche umane che, in tempi di crisi come i nostri, sono elemento assai prezioso per l'economia delle realtà locali. In questo modo si può sperimentare la straordinaria occasione per ricostruire legami significativi e credibili fra rappresentati e rappresentanti gestendo difficili decisioni, come anche quelle di una compagnia aerea.

Alessandro Carbone

Al Museo Gulandris, una mostra, organizzata dall'Ambasciata, dedicata a Tiziano e alla pittura del Cinquecento

La "rivoluzione" del Rinascimento

La mostra "Da Tiziano a Pietro da Cortona: il sacro, il mito e la poesia" è stata inaugurata il 24 settembre dal Presidente della Repubblica Italiana Giorgio Napolitano e dal Presidente della Repubblica Ellenica Carolos Papulias. Organizzata dall'Ambasciata d'Italia in Atene e dal museo di Arte Cicladica, essa sarà fruibile al pubblico presso le sale dello stesso museo fino al prossimo 20 dicembre.

Il percorso artistico è costituito da 24 tele che illustrano, in maniera chiara e succinta, la grande rivoluzione in campo artistico apportata dal Rinascimento. Tale periodo sfrutta il grande interesse già dimostrato dalla cultura umanistica per la riscoperta del mondo classico, che consentiva agli artisti di rivolgere la propria attenzione alla rappresentazione della figura umana che ricopre ormai un ruolo centrale, senza trascurare le consolidate tradizioni cristiane all'interno delle rappresentazioni degli episodi di fede e dei loro personaggi principali. La riscoperta, quindi, dei testi classici e mitologici viene affiancata dall'interesse degli artisti per lo studio sulla prospettiva e la proporzione con una produzione di opere a tema classico derivanti anche da fonti poetiche di autori greci e romani.

Tiziano farà propri questi temi durante la sua formazione, avvenuta dapprima presso la bottega del Bellini e successivamente presso il fine ed enigmatico pittore veneto Giorgione. Ma furono anche altrettanti fattori come «la profonda conoscenza delle cose del mondo, il flusso inesauribile della sua ispirazione ed il talento prodigioso», (C. Strinati, Da Tiziano a Pietro da Cortona, Milano, 2008, p.105) che contribuirono a creare la figura di questo artista unico ed eccezionale.

Tiziano, (Pieve di Cadore 1488 -1490, Venezia 1576), durante la sua lunga vita ebbe modo di partecipare ai movimenti culturali che caratterizzarono la pittura del '500 come il Rinascimento ed il Manierismo. Ciò che egli mette in scena nei suoi dipinti è un Rinascimento di carattere eroico ed «egli giunge a riformulare un inedito vocabolario pittorico, che rinnova le ormai tradizionali forme belliniane sia nel campo della pittura religiosa, sia in quello dell'idillio mitologico», (F. Pedrocco, Il Rinascimento in Italia, Milano 1999, p.21).

La mostra ateniese presenta, all'interno di un significativo percorso, questi temi che impregnano tutta l'opera artistica del '500, riportandone anche gli echi che caratterizzarono successivamente l'opera anche di altri famosi artisti come Pietro da Cortona. Vi sono presenti alcune importanti tele di Tiziano, come la "Ultima Cena" (Galleria Nazionale delle Marche), la "Maddalena Penitenente" (Museo Capodimonte, Napoli), il "Cristo Flagellato" (Galleria Borghese, Roma) e "San Giacomo in Cammino" (Chiesa di San Lio, Venezia) che testimoniano il grande ruolo che ebbero per l'artista veneto i soggetti religiosi, che egli dipinse fino a tardissima età. Tale tema viene riaffermato con forza nelle tele tizianesche di Annibale Carracci, Jacopo Ligozzi, Giovanni Contarini, Antonio de Sacchis (detto il Pordenone), Pietro da Cortona ed in un dipinto di un "Anonimo Spagnolo" della metà del Seicento. All'interno di una cornice mitico-religiosa si inserisce invece l'opera di Tiziano e bottega "Il trionfo della Virtù sul Vizio" (Galleria Doria Pamphilj, Roma), che celebra la vittoria di Lepanto.

L'antico mito pagano viene raffigurato da uno dei soggetti più amati da Tiziano, cioè Venere, qui in compagnia di un cagnolino, di un amorino e di una pernice (Galleria degli Uffizi, Firenze). Essa è affiancata da due monumentali opere di Pietro da Cortona: "Bacco ed Arianna" e "Galatea" (ambedue provenienti dall'Accademia di San Luca, Roma), da un bulino di Pietro Bonato raffigurante "Amor Profano" (Istituto Nazionale per la Grafica, Roma) e dalla figura femminile nuda, forse Venere, di Jacopo Piccini (bulino, Museo Correr Venezia).

La sezione di ispirazione mitologica è presente nelle quattro opere di Alessandro Varotari (detto il Padovanino) che si rifanno alle due tele originali dipinte da Tiziano per lo studiolo del duca di Ferrara (oggi esposte al Prado): qui l'allievo padovano sceglie come soggetto il ciclo di Venere e quello marino.

La poesia viene testimoniata dal "Ritratto di Violinista" (Galleria Spada, Roma), opera originale di Tiziano, dove appaiono evidenziati particolarmente il volto dall'espressione dolce e pacata del giovane e lo strumento musicale. Tale ritratto è affiancato dalla "Cortigiana di Palma" il Vecchio (Museo Poldi Pezzoli, Milano) e dalla "Allegoria della Fortezza" di Domenico Campagnola (Musei Civici, Padova).

Questo percorso, come scrive Giovanni Morello, curatore della mostra, «tra le opere del grande campione della pittura veneta, tra sacro e profano, confidiamo possa aiutare il visitatore a conquistare una propria chiave di lettura che aiuti a meglio comprendere le opere esposte, e allo stesso tempo, fornire un approccio per accostarsi ad un artista sul quale non ci si stanca mai di scrivere e di indagare e che tuttavia, ogni volta non finisce di stupire per la finitezza naturale delle forme e l'espressività stessa del colore che lo hanno consegnato come uno dei veri titani della pittura italiana del Cinquecento» (G. Morello, da Tiziano a Pietro da Cortona, Milano, 2008, p. 104).

Mariangela Ielo
Università di Atene

Stato da mar

Creta, la Candia veneziana - il più importante possedimento dello "Stato da mar" della Serenissima assieme a Cipro, altro storico avamposto veneziano del Levante sarà al centro di una serie di interventi della Regione Veneto volti a recuperare le tracce della presenza veneta nella storia. Ne informa il Consiglio regionale veneto.

L'operazione è possibile grazie all'estensione all'area dell'Egeo degli interventi previsti dalla legge 15 del 94 "Interventi per il recupero, la conservazione, la valorizzazione del patrimonio culturale di origine veneta nell'Istria e nella Dalmazia". Un'estensione voluta, a partire dalla finanziaria 2007 dall'assessore Maria Luisa Coppola proprio per meglio coprire l'intera area che storicamente fu nella sfera di influenza veneziana. Il punto sulla realizzazione degli interventi fatti e quelli in programma è stato fatto a palazzo Ferro-Fini nel corso di un incontro tra il presidente del Consiglio regionale veneto Marino Finozzi e una delegazione di amministratori locali e sovrintendenti ai beni archeologici di Creta.

L'incontro è stato promosso dal consigliere regionale Pietrangelo Pettenò che, anche nella sua veste di consigliere comunale veneziano, da anni collabora a programmi culturali collegati ai rapporti tra Venezia e Levante. Il presidente dell'assemblea veneta Finozzi ha illustrato agli ospiti le prime tre iniziative venete finanziate con le risorse messe a disposizione dalla Finanziaria 2008: innanzitutto la sistemazione della raccolta di calchi in gesso conservati presso il Museo navale di Venezia che rappresentano stemmi, leoni e iscrizioni un tempo presenti sul territorio cretese e successamene andati perduti. Verrà, inoltre, completata l'archiviazione digitale delle 1642 lastre fotografiche realizzate da Giuseppe Gerola lo studioso che, agli inizi del '900, per incarico dell'istituto Veneto di Scienze Lettere e Arti intraprese in loco la catalogazione di tutti i monumenti legati alla presenza veneziana a Candia. Infine verranno pubblicate, sempre a cura della Regione nella collana degli "Atti" dell' Istituto veneto di Scienze, Lettere ed Arti, le trascrizioni di tutte le epigrafi e i graffiti veneto-cretesi finora scoperti e inventariati. Serafeim Tsokas Segretario generale della Regione di Creta nel ringraziare il Consiglio veneto per l'attenzione rivolta ai monumenti di una fase molto importante della millenaria storia dell'isola, ha invitato i rappresentanti del Consiglio veneto a recarsi a Creta nella primavera del prossimo anno.

Invito accolto dal presidente Finozzi «in quanto - ha detto - sarà l'occasione per capire meglio quali sono gli interventi più urgenti e importanti da fare per la conservazione del patrimonio monumentale veneziano sull'isola». Prime indicazioni in questo senso sono venute da Kyriakos Virvidakis e da Georgos Marinakis rispettivamente sindaci di Hania o di Rethimno le due città di Creta occidentale nelle quali maggiori sono le presenze architettoniche veneziane.

NATURALP

PREMIATA DITTA

Lo so che in questa rubrica dovrei commentare le cose di casa loro, di questa terra che ci ospita, ma finisco sempre per fare il parallelo con le cose di casa nostra.

Adesso la storia Alitalia sembra giunta al capolinea e tutti sono alla ricerca del colpevole e ognuno spara la sua: il governo, l'opposizione, la dirigenza, i sindacati, i lavoratori e poco ci manca che vengano chiamati sul banco degli imputati anche i clienti.

A sentire le ragioni di ciascuno, una cosa appare evidente: le motivazioni addotte per sostenere l'accusa nei confronti dell'uno o dell'altro non sembrano poi così immotivate e se si prescinde dalla polemica contingente, la cosa dovrebbe fare riflettere.

E questa riflessione io l'ho fatta, forte del fatto che in una Premiata Ditta, in una ditta dove, quale che sia la forma, il denaro che si spende quello pubblico è, ho lavorato per decenni.

Ora mi rendo conto che la questione è delicata e che rischio di suscitare indesiderate reazioni da chi, a torto più che a ragione, potrebbe sentirsi toccato dalle mie boutade, e allora mi limiterò a citare casi, a portare esempi di cui sono stato, come dire, testimone diretto, forzando se necessario la mano pur di raggiungere il mio obiettivo.

Ho conosciuto un signore che quando era ministro ha chiesto e ottenuto che, in vista delle elezioni, nel suo collegio elettorale la Premiata Ditta conducesse una intensa campagna di colloqui di assunzione pur non avendo necessità di assumere. Riflettete sul fatto che di colloqui si è trattato: ne puoi fare a centinaia, il che coinvolge migliaia di amici e parenti dell'aspirante che avranno interesse a dare il loro contributo alla rielezione di chi quel colloquio ha favorito, e non aggiungo altro.

Non so dove fosse andato a scovarlo, si diceva addirittura che potesse averlo fondato lui stesso pro domo sua, e forse questo è eccessivo, ma un mio dipendente era riuscito a diventare, grazie ai voti di alcuni suoi sfaticati amici di lavoro, rappresentante sindacale di una sigla assolutamente sconosciuta col solo obiettivo di poter fruire dei permessi che gli toccavano grazie al suo status.

Ne ho conosciuti tanti che ritenevano che "posto di lavoro" era dizione impropria e che bisognava tenere distinto il posto dal lavoro: il primo era un diritto, il secondo era un optional.

Ho conosciuto un dirigente che organizzava i suoi viaggi di lavoro studiando gli itinerari più improbabili pur di utilizzare le più strane compagnie del globo per poterne collezionare i modellini degli aerei, e se non ci credete sono pronto a mostrarveli!

Poi, quando la cosa è finita a gambe per aria, tutti ci siamo stupiti, tutti ci siamo indignati e tutti ci siamo affannati ad additare i presunti i colpevoli del disastro.

Alfonso Lamartina

AUTOGRILL

I nomaci del Monastero al centro di scandali immobiliari che coinvolgono il governo

Nel nome del Vatopedio

Parafrasando Umberto Eco e con il titolo "Nel nome del Vatopedio": così si potrebbero riassumere le rivelazioni degli ultimi giorni che hanno provocato una profonda crisi di sfiducia nei confronti del governo della Nuova Democrazia. Il monastero di Vatopedio è un "ricco" luogo di preghiera sul Monte Athos, "buon ritiro" preferito di molti membri del governo e dello stesso primo ministro Kostantinos Karamanlis .

Il monastero, infatti, si è trovato ultimamente al centro di uno scandalo economico nel quale sono coinvolti membri del parlamento ed è già costato la testa al ministro della marina mercantile Jorgos Vulgarakis, perché, secondo le rivelazioni della stampa, dei partiti dell'opposizione e di ambienti giudiziari, l'"attuale governo avrebbe agevolato le singolari attività immobiliari del monastero a danno dell'interesse pubblico

Facciamo un passo indietro. Nel 2004, pochi giorni dopo la sua salita al potere, il nuovo governo Karamanlis per ringraziare la Chiesa e l'allora Arcivescovo Cristodulos del "generoso" aiuto elettorale concede al monastero di Vatopedio migliaia di ettari di terreno circostanti il lago di Vistonida nel nord della Grecia vicino ai confini con la Turchia.e già predestinati alla costruzione di ospedali, ed attività turistiche. Ora, questi terreni sono stati usati in seguito dai monaci del monastero come oggetto di scambio per acquistare a prezzo di favore, e con gli auspici del governo migliaia di ettari in tutta la Grecia e diversi immobili, il cui valore sembra essere superiore al miliardo di euro.

L'operazione immobiliare viene alla luce e la vicenda si complica giorno dopo giorno. Tra le tante rivelazioni particolare impressione provoca la notizia riguardante il nome del notaio che stipula i contratti di scambio con lo stato, che si scopre essere la moglie del ministro Jorgos Vulgarakis. Impressione provoca anche il fatto che l'igumeno del monastero, padre Efraim, è da anni guida spirituale del ministroe portavoce del governo Teodoro Russopulos. Inoltre si scoprono i «regali» fatti dal governo ai monaci, e tra questi una serie di immobili con una metratura totale superiore ai 40.000 metri quadrati all'interno del Villaggio Olimpico.

Lo scandalo di Vatopedio ed i legami pericolosi del governo con i monaci si rivelano il tallone dl Achille del partito al potere che non riesce ad arginare la sfiducia degli elettori . Neanche il rassicurante intervento del primo ministro Kostantinos Karamanlis nell'ambito della fiera internazionale di Salonicco e le dimissioni del ministro della marina mercantile Jorgos Vulgarakis, riescono a placare gli animi ed a smorzare la sfuddicia gli elettori. Nuova Democrazia perde negli ultimi sondaggi il vantaggio sul PASOK che effettua il sorpasso e si conferma primo partito nelle preferenze degli elettori .

Infatti oggi, nelle intenzioni di voto, il Pasok, supera per la prima volta dopo sei anni nel favore degli elettori il partito di maggioranza Nuova Democrazia, secondo diversi sondaggi. Quello di Metron Analysis, ad esempio, pubblicato da tutti i media dà al Pasok un margine di 2,2 punti percentuali nei confronti di ND, che già da settimane appariva in caduta libera a causa degli scandali e delle misure impopolari prese dal premier Kostas Karamanlis in una situazione di crisi economica e alta inflazione. Secondo il sondaggio il 28,8% dei greci voterebbero per il Pasok contro il 26,6% di ND. Lo scorso anno il partito di Karamanlis aveva vinto e elezioni con un margine del 3,5% nei confronti del Pasok.

Inoltre, ad alimentare la crisi di sfiducia nei confronti del governo contribuisce anche l'annuncio da parte del ministro dell'economia Alogoskufis di dure misure economiche, tra le quali la tassazione del tenore di vita (mantenimento di seconde case, piscine imbarcazioni da diporto, macchine di grossa cilindrata).

A tutt'oggi il governo non sembra in grado di risollevarsi dalla crisi e perde punti giorno dopo giorno. Nel frattempo, lo scontento dilaga all'interno di Nuova Democrazia: deputati e ministri si accusano giornalmente a vicenda di aver favorito i monaci nella loro attività immobiliare. L'opinione publica segue la vicenda nella quale sono coinvolti monaci, politici, notai ed avvocati e non riesce ad accettare il fatto che un monastero di Monte Athos, luogo sacro dell'orotodossia, si sia trasformato in una agenzia immobiliare. Qualunque professionista e abile venditore del settore sembra invidiare la capacita dei monaci di acquisire conoscenze nell''ambito degli uffici dei ministri e di stipulare vantaggiosi contratti.

Inutile sottolineare che queste sono attività che certamente non hanno niente a che vedere con la missione della Chiesa. Eppure , nonostante ciò , e questo è un altro particolare interessante, la gerarchia della Chiesa Ortodossa ha mantenute un assoluto silenzio sul fatto. Ne il Patriarca ecumenico di Costantinopoli, ne l'Arcivescoco di Atene, ne membri della gerarchia si sono espressi in proposito. Circostanza che molti interpretano come riconoscimento di colpa.

Elisabetta Casalotti
Elefterotipia

Lettera aperta dei bambini di cinque anni della scuola materna Il Mulino Magico

Caro ministro ti scrivo

Caro Ministro della Pubblica Istruzione,

In questi giorni a casa, nella nostra scuola materna, in televisione, sui giornali, non si fa altro che parlare della tua nuova legge: l'obbligo di istruzione dai 5 anni da attuarsi in quel grado di scuola che si chiama *nipiagoghio*. Parola difficile da tradurre in italiano, visto che non esiste in Italia un grado di istruzione corrispondente. Volendo precisare, comunque, si tratterebbe dell'ultimo anno di scuola materna o anno preparatorio alla prima elementare.

Allora, caro Ministro noi questa primavera siamo stati iscritti dai nostri genitori alla scuola materna che da 3, 4 anni già frequentavamo e il 25 agosto abbiamo regolarmente iniziato. A scuola ci ritroviamo con i nostri amici e le nostre maestre e dopo colazione, ci dedichiamo alle attività didattiche, tra queste, gli esercizi di pre-scrittura, quelli che ci permettono di riconoscere le prime parole, le prime lettere e le prime nozioni di aritmetica.

Ci è un po' difficile restare fermi e seduti per più di mezz'ora, ma siccome ci piace imparare ci sforziamo, anche se, tanto per muoverci, a volte buttiamo le matite a terra o ci inventiamo qualcosa per alzarci dalla sedia. Siamo sicuri che anche tu hai passato molti anni sui libri, molti anni con la sveglia che gracchiava al mattino, molti anni che ogni domenica sera ti sentivi un po' malinconico perché era finita la spensieratezza del giorno festivo. Allora se ti ricordi puoi capirci e risponderci: Perché ci costringi ad essere "stressati" già a cinque anni?

Siamo ancora piccoli e non capiamo perché i nostri coetanei in Belgio, in Italia, in Germania non sono obbligati ad andare a scuola a cinque anni e sì che, anche loro, sono cittadini europei come noi. I grandi ci dicono che questo succede per "interessi diversi", per favorire "altri", ma noi che di politica non ci intendiamo non riusciamo a comprendere perché non possiamo stare nella nostra scuola materna. Solo perché si chiama *pedikò stathmos* e non *nipiagoghio*?

Non capiamo perché tu dichiari continuamente che si deve andare per forza al *nipiagoghio*. Mamma mia!! Fai un giro in alcune scuole statali: l'ambiente non è ne più sicuro, ne si impara di più perche spiegaci, come potranno essere più preparati di noi, quei sessanta alunni con una sola maestra in un *nipiagoghio* statale non tanto distante dal nostro.

Se per una tua legge gli alunni devono essere al massimo 25 in una stessa classe, se non hai fatto in tempo a costruire asili, se non sei in grado di prolungare l'orario negli asili statali, perche non lasci che parte di quei 60 alunni tornino nelle scuole materne da dove li hai costretti ad andarsene finché ti organizzi meglio? Perché non dai alle scuole materne che funzionano regolarmente e che sono sempre controllate questa benedetta *parathasi* che da tutti ti viene richiesta? Non stai aiutando nemmeno i nostri genitori che lavorano più delle 3 ore e 45 minuti che è l'orario di un normale *nipiagoghio* statale e che non possono pagare le rette scolastiche astronomiche dei *nipiagoghio* annessi alle Scuole elementari private.

Col *pedikò stathmos* avevano trovato una soluzione ideale che conciliava orari, programmi, retta contenuta e personale qualificato. Forse pensi che solo per il fatto che i bambini che frequentano un *nipiagoghio* statale o uno annesso alle grandi scuole private saranno più preparati di noi? Alla nostra maestra che ha solo una decina di alunni di 5 anni, resta il tempo anche di farci le coccole. E di essere presi in braccio ogni tanto, ne abbiamo veramente bisogno!!

La nostra scuola materna funziona con una regolare licenza del Ministero della Previdenza Sociale che attesta che si possono iscrivere bambini anche di 5 anni e adesso tu che sei di un altro Ministero e che non dovresti avere competenze su licenze rilasciate da altri, affermi che noi di cinque anni dobbiamo lasciare la nostra scuola che da un mese abbiamo stiamo frequentando. Ci sembra di intravvedere una lacuna nelle vostre leggi e sicuramente della confusione.

Eh già voi grandi prendete spesso delle decisioni affrettate poco chiare e chi ne paga le spese siamo noi piccoli che non possiamo fare il vocione.

Ah, guarda che la nostra scuola ha anche la presa d'atto di un altro stato, quello italiano, quindi ancora di più non possiamo comprendere perché in questi giorni quando viene il pulmino a prenderci per portarci a casa. invece del sorridente "buongiorno", noi bambini di cinque anni, veniamo salutati dalla nostra maestra con un commosso "buona fortuna".

Per gli bambini di 5 anni della scuola materna "Mulino Magico". Ennia Dall'Ora

Migrantes: una radiografia

È stata presentata la terza edizione del "Rapporto Italiani nel Mondo" promosso dalla Fondazione Migrantes per raccontare l'emigrazione italiana. Secondo i dati del Rapporto, gli italiani residenti all'estero e che hanno conservato la cittadinanza italiana con diritto di voto sono 3 milioni e 734.428. Di questi più di un terzo è nato all'estero. Il Paese con più italiani è la Germania seguita da Argentina e Svizzera. La regione italiana con più emigrati è la Sicilia con oltre 600 mila residenti all'estero. Più della metà degli italiani fuori dell'Italia sono giovani al di sotto dei 35 anni e di questi il 30% sono minorenni. Circa la metà della popolazione emigrata è costituita da donne (1.867.214), mentre gli oriundi sono almeno 60 milioni. Numerosi gli italiani anche in Francia, Belgio, Brasile, Regno Unito, Canada e Australia dove le comunità superano le 100.000 unità . L'Europa è il primo continente d'accoglienza (56,7%). A primeggiare fra le regioni italiane per numero d'emigrati è la Sicilia con oltre 600 mila residenti all'estero.

Il 53% dei nostri connazionali all'estero non sono sposati, il 39% hanno invece contratto matrimonio, mentre 3 emigrati su 100 sono vedovi. 687.433 gli over 65, in pratica un ogni cinque italiani residenti all'estero, mentre sono circa due milioni i connazionali con meno di 35 anni, di questi almeno 600.000 i minorenni. Per quanto riguarda invece le altre fasce di età, 860.000 sono fra i 18 ed i 24 anni (23%), 547.000 tra i 25 ed i 34 anni (27%).

La nuova edizione oltre 500 pagine, 50 capitoli, molte tabelle statistiche realizzate da più di 60 autori ha cercato di arricchirsi sempre più unendo l'attenzione all'attualità con la memoria del passato. «Descrivere semplicemente l'emigrazione - scrive mons. Saviola, direttore Generale della Fondazione Migrantes - è tutt'altro che un compito banale, perché questa realtà sfugge per lo più al gran pubblico, non solo per quanto riguarda il passato ma anche relativamente al presente e al futuro: tra gli stessi addetti ai lavori si riscontrano incertezze quando si tratta di inquadrare cosa significhi il concetto di *italianità* nel mondo e il fatto di essere italiani (tanto più se nati all'estero) in altri paesi».

Il volume è suddiviso in varie parti. Nella prima sezione "Flussi e presenze tra storia e attualità" vengono approfonditi aspetti socio demografici, la presenza delle donne in emigrazione e le diaspore regionali della Sicilia, della Calabria, del Friuli Venezia Giulia e dell'Alto Adige/Sud Tirolo.

La seconda sezione è dedicata agli "Aspetti socio-culturali e religiosi". In questa parte il lettore potrà trovare informazioni sui giovani italiani all'estero, sull'emigrazione di élite dei neo laureati italiani e degli studenti universitari, sulla diffusione della lingua italiana nel mondo, sulla stampa specializzata, sulle proposte televisive per i nostri emigrati e alcune riflessioni sulla pastorale per le comunità all'estero.

Rimesse, anziani, associazionismo, voto all'estero e formazione sono invece i temi affrontati nella terza parte del rapporto che analizza gli aspetti socio economici. Ancora più variegati gli approfondimenti tematici dell'ultima sezione. Si va dai capitoli dedicati ad alcuni paesi di residenza, Francia, Spagna, Canada, Svizzera, per arrivare agli approfondimenti sul rapporto dell'emigrazione italiana con la pittura, la scultura, il vino, il cinema e la musica.

Fra i numerosi approfondimenti contenuti nel Rapporto va ricordata l'indagine, realizzata su un campione di 500 connazionali nel mondo dalla Migrantes insieme ai patronati Acli, Epasa, Inas e Sias, da cui si evince come la lunga permanenza all'estero degli italiani abbia migliorato le loro condizioni di vita. Gli intervistati hanno casa di proprietà, trascorrono le vacanze in Italia e frequentano la chiesa, ed allontanato da loro l'idea del rientro in patria. Da segnalare anche il capitolo sulla diffusione della nostra lingua che evidenzia come a tutt'oggi oltre 650.000 persone nel mondo studino l'italiano, per interessi professionali e culturali. Analizzata anche la presenza delle nostre aziende edili all'estero. Imprese che nel 2006 hanno aperto oltre 500 cantieri in 75 paesi del mondo, dando lavoro a 45.000 addetti. (Inform)

Peithò, bentornata a casa

È stato uno dei momenti *clou* della visita di Stato di Giorgio Napolitano in Grecia quando il presidente della Repubblica ha consegnato alle autorità elleniche un frammento del fregio del Partenone attribuito a Fidia. Proviene dal Museo Salinas di Palermo e sarà esposto nel nuovo museo dell'Acropoli. Si tratta di un prestito chiesto dalla Grecia alla Regione Siciliana, ma è anche qualcosa di più: segna la nascita di una sintonia fra Italia e Grecia sul controverso tema della restituzione di opere archeologiche trafugate o acquisite con traffici illeciti o come bottino di guerra.

Il primo passo si è fatto con l'organizzazione della mostra "Nostoi, capolavori ritrovati", che ha presentato nei mesi scorsi al Quirinale settantaquattro opere straordinarie della Magna Grecia, del mondo etrusco e romano, fra cui alcune restituite dal museo americano Getty. A quella mostra la Grecia contribuì con una *korè* arcaica scavata da tombaroli nell'isola di Paros e restituita alle autorità elleniche grazie al contributo del Nucleo di Tutela Patrimonio Culturale dei Carabinieri. Da questa collaborazione è nato l'invito a trasferire la mostra "Nostoi" ad Atene.

È la prima grande esposizione ospitata nel nuovo museo realizzato accanto ai piedi dell'Acropoli. È un frammento del fregio del lato orientale del Partenone e raffigura un piede di Peithò, la dea della Persuasione, figlia di Mercurio e di Venere. .

A Palermo è sempre stato esposto al primo piano del Museo regionale archeologico Salinas. In Sicilia arrivò con tutte le carte a posto: fu donato alla Reale Università siciliana da un diplomatico britannico, un secolo e mezzo fa. Si tratta di un frammento minuscolo, 35 centimetri per 34, ma le trattative sulla sua restituzione da parte dell'Italia hanno entusiasmato i greci. Tutti i giornali, hanno seguito in passato le fasi della trattativa, fino ad annunciare il sospirato rientro addirittura in occasione della visita di Stato che portò in Grecia, nel 2003, Carlo Azeglio Ciampi. Anche da parte italiana c'è chi ha sempre spinto per una soluzione di questo tipo, ai massimi livelli: l'accademico dei Lincei Louis Godart, consigliere del Quirinale per gli affari culturali proprio con Ciampi ed ancora adesso con Napolitano. È stato proprio Godart a organizzare la mostra "Nostoi", ed è lui - uno dei massimi esperti europei della civilità minoico-micenea - che ha accompagnato Napolitano in una dettagliata visita al Museo archeologico di Atene.

STEFI PRODUCTIONS
Produzioni Televisive
Pubblicitarie
Eventi
Vittorio Pietra
Presidente C.d.A.
Via: 24 Amyklon str Halandri Tel. 210-6386200
C.P. 152-31 Atene - Grecia

Le eccellenze che trainano l'economia ellenica che ancora è in espansione

A quando il sorpasso?

Le potenzialità per un recupero italiano ci sono tutte, ma in molti settori si riscontra una cronica mancanza di strategie di lungo termine. Quelle che in passato erano rappresentate dai documenti programmatici di governo e che ora sono state declassate a "obblighi contrattuali con gli elettori" o "idee per cambiare il paese" come le definiscono l'una o l'altra coalizione. Sono ormai solo un riassunto di obiettivi generici come modernizzazione, sicurezza, famiglia, tagli a tasse e spesa pubblica e poco più. In Grecia, il piano strategico di sviluppo 2007-2013 è un *business plan* di 338 pagine ben strutturato, coerente e così pieno di progetti integrati da fare invidia a quello di una grossa multinazionale. "Eureka" ha voluto analizzare alcune aree di eccellenza che hanno favorito la crescita di questa economia.

Trasporti. Contano per il 7,9% del Pil e fanno girare veloce il *supertanker* greco. Si tratta di attività ad alto valore aggiunto: basti pensare che dalle quotazioni dell'indice BCI del *Baltic Exchange* di Londra, una nave da 175 mila tonnellate di stazza per il trasporto di materie prime fa guadagnare al suo armatore circa 65 mila dollari al giorno, dopo aver raggiunto picchi da oltre 200 mila dollari a fine 2007. L'incessante trasporto di materie prime per le industrie dei paesi asiatici ha potenziato ulteriormente la flotta ellenica, che ha così consolidato il suo primato mondiale sul segmento. Per quanto riguarda il trasporto merci, la Grecia si candida ad *hub* europeo per la penetrazione di prodotti cinesi nel continente. Non a caso i *terminal containers* dei porti di Pireo e Salonicco sono in fase di privatizzazione, con la Cosco Pacific e la Hutchison, entrambe di Hong Kong, in prima fila fra i potenziali acquirenti, grazie alle offerte da 4,3 mld euro per il Pireo e 3,1 per Salonicco rispettivamente. Non ci dovremo quindi stupire se le tonnellate di merci sdoganate nei porti ellenici supereranno quelle degli attracchi italiani in futuro. Il rapporto è ancora di 1 a 3, dieci anni fa era di 1 a 4.

Turismo. La voce alberghi e ristorazione, strettamente legata a quella del turismo, è un altro motivo di vanto per l'economia dei nostri *partners* mediterranei nonché una delle tante aree dove il Belpaese potrebbe fare meglio. La categoria rappresenta infatti il 7,8% del Pil greco, il 7,4% di quello spagnolo e solo il 3,8% di quello italiano, in calo rispetto al 3,9% del 2000.

Costruzioni. Il settore non ha mai segnato il passo, nemmeno dopo i giochi olimpici di Atene 2004, e ha contribuito anch'esso a sostenere la crescita economica. Si tratta di una attività cruciale per lo sviluppo e l'occupazione di una nazione, perché ha il pregio di tenere l'inflazione sotto controllo. Le costruzioni pesano per un 8,6% sul Pil, ed hanno sostanzialmente raddoppiato i volumi a prezzi correnti dal 2000 al 2007. In Italia la crescita è stata più bassa, e il settore rappresenta oggi il 6,1% del Pil dal 5,0% registrato nel 2000. Non va comunque omesso che l'ottimo risultato greco è parzialmente dovuto all'abbondante iniezione di fondi strutturali europei (più di 20 mld euro nel periodo 2000-2006) che hanno dato un impulso decisivo al miglioramento delle infrastutture.

Credito al consumo. Il suo sviluppo rappresenta poi un capitolo a parte di indubbia rilevanza. È infatti noto a tutti che la crescita ellenica è stata guidata da un aumento proporzionale dei consumi da parte dei nuclei familiari (in media oltre il 4% annuo dal 2000 al 2007). I consumi non sono mai stati inferiori al 70% del Pil e hanno favorito le importazioni ma anche lo sviluppo del settore manifatturiero locale, che dall'11,1% nel 2000 è passato al 13,1% del prodotto interno lordo nel 2007. E il credito bancario rivolto ai privati, dopo la completa liberalizzazione nel 2003, ha sostenuto egregiamente il sistema. Si tratta di un'attività sana per natura (se ben gestita) e assolutamente necessaria alla crescita economica. In Grecia, l'attività di credito è cresciuta dal 24% annuo medio nel periodo 2002-2007, mentre l'indebitamento dei privati è ancora basso, sotto il 17% del reddito pro capite. Esiste quindi un ragionevole margine di sviluppo per questo settore e per l'economia in generale, visto che in paesi come il Regno Unito la percentuale indebitamento / reddito supera il 26%.

C'è poi anche il fattore risorse umane e motivazione da prendere in considerazione, quando si parla di sorpasso. Nell'ultimo decennio, infatti, molti italiani sono emigrati dal territorio nazionale. Per una buona percentuale si tratta di studenti universitari e neolaureati spesso i migliori che hanno deciso di continuare la propria formazione all'estero. Ad esempio, solo nel 2006 si contavano 39.770 immatricolati provenienti dall'Italia negli atenei dei paesi OCSE. Questo capitale umano, che ha oggi un'età che varia dai 30 ai 35 anni, si è irrobustito fuori dal Paese sia dal punto di vista accademico che da quello professionale, e potrebbe rappresentare la classe dirigente del futuro. Molti però sono restii a tornare, spaventati dal degrado sociale ed economico di un popolo che visto da lontano sembra capitanato da immobiliaristi, speculatori, veline ed ebeti da *reality*. Ecco la spina dorsale del riscatto italiano che manca all'appello. E non è confortante scoprire che i laureati residenti in Italia rappresentano solo il 12,8% della popolazione da 25 a 64 anni, mentre in Grecia sono arrivati al 21,8%. Se poi confrontiamo i dati dei residenti da 25 a 34 anni, la Grecia ci supera nettamente con un'incidenza di laureati pari al 26,7% rispetto al nostro modesto 17,3%. Numerosissimi sono infatti anche i giovani ellenici che studiano all'estero: sullo stesso tabulato se ne contavano 37.436. In occasione delle prime festività li vedi tornare tutti in patria, sorridenti e speranzosi. Alcuni, appena arrivati, baciano addirittura il suolo natale. Questo gesto, a prima vista risibile e antiquato, ci sembra invece rispettabile e ricco di significati. È una dimostrazione di determinatezza da parte di chi, sull'esempio dei padri, crede nel suo paese e spera in un futuro migliore per sé e per la sua gente.

Giacomo Carelli

28 Ottobre 1940. I ricordi e le riflessioni di un allora giovane protagonista

Grazie ai "nemici" greci

Vi sono eventi che, malgrado il trascorrere degli anni e tutte le esperienze venute successivamente a sovrapporsi, rimangono impressi nella memoria, in parte o interamente, a qualsiasi età della propria vita.

Nella storia personale del sottoscritto uno di questi avvenimenti è stata certamente la guerra italo-ellenica del 1940-41, a cominciare dal giorno della sua dichiarazione, il 28 ottobre 1940.

Chi scrive queste righe aveva all'epoca da poco cominciato a frequentare la prima classe delle elementari. I ricordi però di quel giorno e di quelli che sono seguiti per parecchi anni sono rimasti impressi nella memoria in modo direi indelebile, tanto sono risultati impressionanti e, per alcuni versi, anche traumatizzanti i fatti che si sono succeduti non solo nella prima settimana dopo il 29 ottobre 1940, ma anche molto dopo.

Ricordo che la sera del 28 ottobre mio padre, funzionario del consolato d'Italia a Salonicco, e mia madre avevano a casa, ospiti a cena, alcuni loro amici greci, tra i quali un generale dell'esercito greco.

Chiaramente, data la mia età, il fatto che alle dieci di sera italiani e greci riuniti in festoso banchetto fossero amici e sei ore dopo si fossero tramutati in nemici, non poteva in alcun modo passarmi per il cervello. Solo pochi anni più tardi, ancora comunque giovanetto, riflettendo su tutta quella avventura in cui era stata coinvolta la mia famiglia, ebbi per la prima volta la sensazione (non ancora la certezza) dell'assurdità di quella (e di ogni) guerra, una assurdità che tuttavia nel nostro caso non condusse per forza, come sicuramente accadde in ambito ufficiale, allo stravolgimento dei sentimenti e quindi anche, con più o meno evidente sincerità, alla trasformazione dell'amicizia e simpatia in inimicizia e avversione.

I miei genitori, anche a causa del lavoro di mio padre, avevano una notevole cerchia di amici italiani e soprattutto greci, non solo ortodossi, ma anche israeliti (per i quali, qualche anno più tardi, i rapporti con gli italiani legati al carro tedesco assunsero, come è noto, altre, più drammatiche valenze).

Il periodo 1940-1946 fu un periodo di emozioni e commozioni molto intense che ebbero influssi non solo sulla pratica quotidianità, sul vivere di tutti i giorni gomito a gomito con la popolazione locale, ma altresì sul modo di discernere le cose e gli uomini e soprattutto sui valori dei sentimenti correlato ad esiti storico-politici che fattori umani, invisibili all'uomo comune e da lui irraggiungibili e quindi non influenzabili, imponevano solo per "superiore" volontà e interessi che con tale uomo nulla avevano a che fare. Altri fanno la guerra e altri ne pagano le conseguenze, come accade sempre.

E così, pertanto, che fummo tra coloro, non so se pochi o molti, cui lo stato bellico tra due nazioni non si trasferì anche nelle relazioni interpersonali e interumane alterandone i contenuti e inserendole in direzioni opposte e divergenti, una escludente l'altra.

Gli amici greci rimasero in prevalenza tali ed io, sia pure dopo tanto tempo, non posso che essere loro grato. Non ricordo se, dopo il 28 ottobre, o piuttosto dopo l'aprile del 1941 (il 30 ottobre fummo espulsi con una valigia in mano e giungemmo a Roma attraverso una peripezia lungo la Bulgaria, Romania, Serbia, Ungheria e Austria!), quando ritornammo a Salonicco vi sia stata diminuzione dei contatti fra i miei genitori e i loro amici greci d'anteguerra, fatta eccezione per i militari, trasferiti altrove e poi persi di vista. E proprio nell'ambito di questi rapporti di amicizia rimasti vivi ci furono non pochi interventi di cura e protezione della nostra casa rimasta vuota durante quasi sei mesi di allontanamento da Salonicco.

Non so se si sia trattato di un caso fortunato, il nostro. A me risulta che il complesso di relazioni amichevoli tra gli italiani rimasti nel 1940, cioè non espulsi definitivamente (come poi accadde nel gennaio del 1947) e la gente locale non ebbe sensibilmente a soffrire menomazioni dovute ad astio per l'aggressione italiana.

Col senno del poi sono tentato di pensare che, anche allora, il detto "una faccia una razza" abbia trovato larga applicazione da parte ellenica, ponendosi come una specie di cuscinetto di sicurezza che attutì i possibili, e delle volte inevitabili, attriti fra le due parti in causa. Certo, non sono mancate le eccezioni. Ma non è normale pure questo?

Anche dopo il 1940, anno del duro impatto con una inattesa realtà, e fino al 1946, attraverso anni difficili e sanguinosi in cui povertà e sofferenza coinvolse in egual misura e, perché no?, riunì greci e italiani in tutta la Grecia, i sentimenti degli amici locali non ebbi mai l'impressione che fossero venuti meno, se si eccettua qualche caso di intolleranza e di offesa dovuti a incontrollabile, subcosciente fanatismo.

In sostanza, e se debbo basarmi sui ricordi che riguardano la mia famiglia e i suoi conoscenti e amici ellenici, e altresì i conoscenti italiani legati da amicizia con i nostri amici ellenici, è certo che gli anni '40-'46 misero davvero a dura prova la fedeltà della loro reciproca amicizia. E per quanto io ne sappia, ricordando il comportamento e le reazioni dei miei genitori e degli altri "grandi" all'epoca, questa fedeltà molto raramente deve essere stata tradita.

Se poi ciò sia vero relativamente alla cerchia delle nostre relazioni sociali senza costituire eccezione, non posso che estendere tale situazione alla maggior parte della società italiana ed ellenica dell'epoca nelle quali prevalse sempre un profondo sentimento di umanità.

Crescenzio Sangiglio

Ex cani randagi

Sono diventati "cittadini" rispettati e benvoluti, un fiore all'occhiello della capitale e persino una attrazione turistica. Sono le migliaia di ex cani randagi di Atene di cui si è preso cura il Comune che, dopo averli ripuliti, sfamati, vaccinati, sterilizzati e identificati, li ha rimessi in libertà. Trasformandoli da problema in un simbolo di civiltà. La svolta avvenne prima delle Olimpiadi del 2004 quando l'attenzione internazionale si era concentrata sui numerosissimi randagi che circolavano nelle strade di Atene. Cani che poi d'improvviso sparirono, facendo temere un genocidio consumato sull'altare della credibilità olimpica. In realtà erano stati trasportati in appositi centri per essere curati e nutriti.

E quindi rimessi in libertà con un apposito collare di identificazione, rosso per le femmine blu per i maschi, poi integrato da un microchip. Un programma che esiste anche in altre città del mondo, Italia inclusa, ma che ad Atene, governata dal sindaco di centrodestra Nikitas Kaklamanis, ha assunto dimensioni e forme senza precedenti. Dal 2004 sono stati oltre 2000 gli animali di cui le autorità si sono preso cura e 400 sono stati adottati dai cittadini. Creando una situazione di tale simbiosi fra le due specie che se il filosofo Diogene - detto "il cane" (da cui il termine "cinico") perché viveva nella famosa botte senza lavarsi e accontentandosi di avanzi - tornasse oggi nessuno oserebbe più chiamarlo così. I cani ateniesi infatti, sazi e ben trattati, non fanno più la "vita" che tutti disprezzano ma sono diventati "cittadini" in piena regola. «È un esperimento molto riuscito che merita il nostro plauso» - dice Carol McBeth del Greek Animal Welfare Fund (Gawf), sottolineando come durante il fine settimana, quando i servizi comunali sono chiusi, gruppi di cittadini si prendono cura degli animali «con grande affetto».

E dando un nome ai cani che si aggirano ormai tranquilli tra i marmi del Partenone, prendono il sole all'Agorà o dormono senza complessi sulla soglia dell'hotel più lussuoso della capitale, il Gran Bretagna, i cui portieri non si sognano neppure di scacciarli. «Ormai li conosciamo, sono amici» afferma uno degli addetti mentre una cagna bianca non più giovane si appresta a trascorrere la notte davanti all'entrata dell'albergo. «Gli ospiti guardano i cani con curiosità e simpatia, sono inoffensivi, contenti della nuova vita», ci assicura. Animali che, ignari di avere avuto come antenato Cerbero, sembrano seguire gli insegnamenti di Diogene. Il quale nell'accettare l'epiteto di "cane" assicurava che al pari di esso egli «annusava le persone gentili, abbaiava agli avari e mordeva solo i farabutti».

Giulio Gelibter
Ansa

Delta: la nuova filosofia Lancia

LANCIA FIAT ALFA ROMEO
www.fiat.gr

Una fiera Italia a Salonicco

L'Italia, "Paese Ospite d'Onore" alla 73° Fiera Internazionale di Salonicco, ha inaugurato sabato, 6 settembre, il proprio Padiglione Nazionale alla presenza del Primo Ministro Karamanlis.Quest'ultimo, accolto dall'Ambasciatore, Gianpaolo Scarante, nell'aprire il Padiglione ha evidenziato la presenza di tutti i principali gruppi italiani attivi sul mercato ellenico. Dalle infrastrutture, dove Impregilo ha illustrato lo stato dei lavori relativi alla metropolitana di Salonicco, all'energia, con la presenza coordinata di Enel, Edison ed Eni, ai servizi e ad una vasta gamma di prodotti industriali, tra cui il Gruppo Fiat-Lancia-Alfa Romeo, Barilla e molti altri. Per la prima volta in un evento economico in Grecia, hanno partecipato tutti i gruppi e le società italiane che concorrono al progressivo incremento dell'interscambio bilaterale, che ha raggiunto i 9 miliardi di euro.

In parallelo al Padiglione nazionale, l'Italia era presente alla Fiera con uno stand specificatamente dedicato ai problemi ambientali, prendendo spunto dal fatto che l'anno 2008 è stato internazionalmente dedicato al Pianeta Terra.Nello stand, curato dalla Pnykart Foundation, erano presentate al pubblico le immagini satellitari di osservazione della terra e i filmati sull'attività di monitoraggio e gestione delle risorse idriche, del fenomeno della desertificazione e dello sviluppo delle megalopoli. A margine dell'iniziativa ha inoltre avuto luogo un convegno scientifico italo-ellenico su "La Tecnologia d'avanguardia al servizio dell'ambiente".

Sempre nell'ambito della 73° edizione della Fiera Internazionale di Salonicco, l'Ambasciata , in collaborazione con il Festival Internazionale del Cinema di Salonicco, ha organizzato una rassegna cinematografica dal titolo "Italia: i nuovi fotogrammi", grazie al concreto supporto di EpaThessaloniki-Tessaglia e Stefi Productions. L'Ambasciata d'Italia si è avvalsa inoltre della preziosa collaborazione di Despina Musaki, direttrice del Festival Cinematografico di Salonicco, che ha sostenuto questa prima iniziativa che inaugura una stagione di sempre più intensa collaborazione nell'organizzazione di manifestazioni comuni.

Altri due eventi speciali hanno arricchito il vasto programma di eventi culturali predisposto dalla nostra Ambasciata. In collaborazione con l'IIC di Atene, si è allestita la mostra di abiti storici "50 anni di moda italiana", che traccia il percorso della storia del costume e la splendida evoluzione della moda italiana dall'immediato dopoguerra ai favolosi anni Ottanta-Novanta. I visitatori hanno ammirato abiti storici originali come il primo pigiama palazzo realizzato da Irene Galitzine ed indossato da Claudia Cardinale nel film "La Pantera Rosa"; l'abito talare indossato da Anita Ekberg nel film'"La Dolce Vita" di Federico Fellini; i sandali Ferragamo creati per Evita Peron ed usati da Madonna nell'omonimo film; l'abito di Gattinoni indossato nel film "Guerra e Pace" da Adrey Hepburn; il primo smoking da donna di Giorgio Armani che negli anni Ottanta in passerella fu indossato da Claudia Shiffer e molti altri che, nelle foto-documento che accompagnano gli abiti, ritraggono personaggi del jet set internazionale e ricostruiscono una carrellata di avvenimenti e momenti significativi della storia e della società di un cinquantennio.

aprilia

EVREKA.gr
Aut. Trib. Torino, n.5362 del 10.03.2000
Mensile in lingua italiana
Chiuso in tipografia il 30 Settembre 2008
Editore (Εκδότης): Maurizio De Rosa
Direttore(Διευθυντής): Sergio Coggiola
Sede: Arrianu 25, 11635 Atene
Tel: +30.210.7248240
In redazione: Valeria Arnaldi, Alessandro Carbone, Giacomo Carelli, Maurizio De Rosa, Mauro Faroldi, Luca Focardi, Giuseppe Li Puma, Federico Nicolaci
Redazione romana: Salvatore Viglia
Via Veneto 108 - Cell: 338.3693774
Impaginazione: Maria Tsantila
Tipografia (Τυπογραφείο): Pillar A.E. - Pertsemli 26
Virona 16231 - Atene
Gli articoli esprimono opinioni personali e non riflettono necessariamente il pensiero della direzione del mensile